

ma probabilmente l'onorevole deputato Farina non ha presente ch'io manifestai l'opinione che questi buoni dovessero essere emessi per legge.

Del resto io osserverò che noi non potremo d'ora innanzi far a meno di questi buoni del tesoro.

E per fermo il Governo, dopo aver per più di un anno pensato e ripensato in sua mente a tutti i mezzi finanziari che potessero giovare a ristabilire l'equilibrio delle nostre entrate colle nostre spese, finalmente ci ha presentato un corredo di leggi di nuove imposte, le quali tutto al più potranno dare all'erario, dedotte le spese, quattordici o quindici milioni.

Dunque, stando anche al computo del signor ministro, secondo il bilancio da esso presentato pel 1850 vi sarebbe pur sempre un disavanzo di quindici milioni, al quale, sintantochè esso non sia tolto con altri mezzi finanziari stabili, bisognerà necessariamente provvedervi col debito fluttuante, secondo si usa in Francia ed in altri Stati d'Europa.

Ma dacchè sono indispensabili questi mezzi eccezionali, procurarsi tutte le agevolezze possibili ai medesimi ossia ai buoni del tesoro.

Se la Banca crederà di poterli scontare senza suo danno, lasciate che abbia questa facoltà, onde tutti quelli che riceveranno dal Governo in pagamento questi buoni del tesoro possano in qualche modo trarne profitto, se abbisognano di danaro anticipatamente alla loro scadenza.

NIGRA, ministro delle finanze. Ho chiesto la parola all'uopo semplicemente di ben definire a quale oggetto il ministro delle finanze possa talora valersi della facoltà di emettere buoni del tesoro.

Noi non dobbiamo lasciar credere all'opinione pubblica che questa emissione sia l'effetto di una cattiva posizione finanziaria, che anzi, quando essa avvenga, ciò proverà che le nostre finanze furono riordinate così da ispirare molta confidenza. Sopra del che io insisto ora onde coloro che leggono le nostre discussioni non credano che il Governo intenda valersi dei buoni del tesoro per imporli a' suoi creditori od agli impiegati. Non è questo che io intendo di proporre alla Camera: io ho creduto che fra i mezzi che possono agevolare le operazioni finanziarie possa esservi talvolta quello dell'emissione di buoni del tesoro; ma questa non dee, a mio avviso, aver luogo se non qualora abbavi nel paese una certa abbondanza di danaro, ovvero che il nostro credito sia così solido da spingere i capitalisti a cambiare il loro danaro contro nuovi buoni del tesoro, i quali pertanto non sono punto da confonder con quelli stati antecedentemente emessi per sopperire alle strettezze dell'erario.

Fra questi limiti ed in questo senso io vò d'accordo col signor Lanza nello ammettere la convenienza della emissione di nuovi buoni del tesoro, quando cioè questa operazione paia più utile che non la creazione di nuove rendite, e il nostro credito sia così consolidato ed attivo da consigliare questa misura.

FARINA PAOLO, relatore. Faccio solamente osservare che a termini dello statuto della Banca essa è autorizzata a fare queste operazioni, poichè lo statuto medesimo parla in generale di qualunque titolo di debito pubblico dello Stato, ed io non credo che i buoni del tesoro si possano considerare esclusi da quest'espressione. Del resto io proporrei alla Camera di continuare la discussione nella seduta di domani, tanto per non lasciare la definitiva approvazione di questa legge di troppo aggiornata.

PRESIDENTE. Si tratterebbe ora di inviare la proposta del deputato Lanza alla Commissione onde sia esaminata.

CARQUET. Je voulais faire la même demande que vient de formuler M. le président; c'est-à-dire d'envoyer cet article à la Commission; mais en appuyant ce renvoi je voudrais que celle-ci eût à examiner, non pas seulement s'il est dans l'intérêt de la Banque de lui accorder la faculté proposée par l'honorable M. Lanza, dont la première est déjà comprise dans l'article 15 du statut; mais je voudrais en même temps que la Commission examinât s'il ne serait pas le cas d'ajouter une clause à l'amendement proposé par M. Lanza, clause qui déterminerait la nécessité et le mode d'une acceptation régulière de la part de la Banque.

Pour que celle-ci puisse augmenter ses opérations, le consentement de son administration ne suffit pas; il faudrait encore celui des sociétaires, ou porteurs d'actions. A la vérité le Conseil de régence peut agir au nom de la société, et la réunion des cent plus forts actionnaires est censée revêtue de son mandat; mais cela n'est vrai que dans les termes du statut, pour les actes qui y sont expressément prévus et suivant les formes prescrites. Le statut, en effet, n'est autre chose que la réunion des clauses en vue desquelles les actionnaires ont adhéré à la société, et rien ne peut les changer sans leur consentement. La Commission devrait donc, par une disposition spéciale, réserver le consentement des sociétaires; elle ne peut laisser à l'arbitraire de l'administration de se prévaloir des facultés qui lui seraient accordées, et dont elle pourrait se croire investie par le seul effet de la loi. Ce consentement ne pourrait être accordé que dans une assemblée générale qui aurait qualité suffisante pour modifier le Statut.

PRESIDENTE. Vous pourriez faire dans le sein de la Commission les mêmes considérations.

DOMANDE DEL DEPUTATO MELLANA AI MINISTRI DELL'INTERNO E DEI LAVORI PUBBLICI INTORNO AD ALCUNI ATTI DI VALORE CIVILE E SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI SULLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

MELLANA. Ho domandata la parola per fare due interpellanze ai signori ministri dell'interno e dei lavori pubblici: benchè giunti alla fine della seduta, vorrà la Camera prestarmi attenzione, giacchè queste interpellanze saranno brevi, nè di natura da sollevare discussione.

La prima al signor ministro dell'interno si è per fargli presente che nel foglio ufficiale di ieri veggio registrati i nomi di tre nostri concittadini, i quali, con pericolo della loro vita hanno ciascheduno d'essi salvata quella di tre altri nostri concittadini: l'uno è Giovanni Cameriano, di Crova; l'altro Ambrogio Zenone, d'Arona; il terzo Stefano Maestre, da Nizza; ciascuno di essi ha salvato un proprio concittadino prossimi ad essere annegati. So che la virtù è premio a sé stessa e che il far pubblici tali atti è forte stimolo a farli imitare; ma so che un libero Governo deve non solo ricordare, ma onorare di nazionali premi tali magnanimi atti, ond'essi divengano sempre più presso noi famigliari.

Domanderò perciò al ministro se questi tre benemeriti cittadini abbiano ricevuto premio condegno all'azione, e nel caso negativo lo pregherei a non porre indugio a compiere al debito nazionale. Intanto giungerà caro, prezioso premio a quei tre generosi l'essere stati con degna laude ricordati i nomi loro in quest'aula della nazionale rappresentanza.

La seconda interpellanza la rivolgo all'onorevole ministro